



CINQUE CAPPELLI
PER PENSARE E UNO PER
innovare



REGIONE
PUGLIA



REPORT

PROCESSO PARTECIPATIVO



LA PROPOSTA PROGETTUALE

La proposta progettuale **“PerEquazione sociale. Cinque cappelli per pensare e uno per innovare”** è stata promossa dalla **Cooperativa Sociale Frequenze** con la partecipazione degli enti locali, di organizzazioni del privato sociale e con il sostegno finanziario della **Regione Puglia** attraverso l'Avviso Puglia Partecipa 2018-21.

L'iniziativa ha coinvolto il territorio della **Provincia di Foggia** che conta oltre 600.000 cittadini ed è organizzata in **7 Ambiti Territoriali** corrispondenti ai rispettivi Distretti Sanitari, dove ognuno organizza gli interventi sul territorio attraverso un percorso partecipativo condiviso tra gli enti del territorio, le istituzioni e i cittadini.

Il progetto ha avuto origine dal bisogno di **coinvolgere maggiormente la popolazione** nelle decisioni prese sul territorio e nella programmazione degli interventi in materia sociale.

Normalmente le priorità sono stabilite solo in base alla volontà politica e alle capacità degli uffici competenti, quest'azione spesso si traduce nell'implementazione di servizi che non trovano perfetta corrispondenza rispetto ai reali bisogni dei cittadini delle aree coinvolte, o il più delle volte non coprono l'intera gamma dei fabbisogni.



OBIETTIVO

L'obiettivo previsto dal progetto era di definire la logica di servizi innovativi co-progettati e fondati sui problemi reali, che impediscono alle persone fragili di partecipare con gli enti e con le comunità, orientando le politiche sociali territoriali.

AZIONI PROPOSTE

- Affermare il principio di autocostruzione dei servizi sociali, a partire dalla prossimità ai fragili, con una più chiara consapevolezza dell'offerta, del terzo settore e delle imprese;
- Comprendere i vuoti, i bisogni, a partire dai problemi, per organizzare e realizzare nuovi servizi;
- Elaborare mappe partecipate di contenuti, valori e servizi, ai fini della concertazione sociale per le politiche sociali da porre in essere, da mettere a disposizione dei diversi tavoli e cabine;
- Contribuire alla costruzione di una cittadinanza generativa.

La finalità ultima del processo partecipativo è stata quella di favorire una **PerEquazione tra i ruoli dei diversi attori** in campo, nell'ottica di stimolare la cittadinanza ad essere più consapevole, generativa e incisiva, attraverso la programmazione dei Piani di zona, costruzione di mappe territoriali da mettere a disposizione dei diversi enti istituzionali, offerta di dati elaborati dai diretti beneficiari.

inizio
8 MAGGIO

fine
4 GIUGNO

FASE 0

Strutturazione del percorso partecipativo e ideazione della campagna di comunicazione

inizio
22 LUGLIO

fine
27 LUGLIO

FASE 1

Costituzione del laboratorio di discussione e condivisione del processo

inizio
20 SETTEMBRE

fine
20 NOVEMBRE

FASE 2

Laboratori partecipativi finalizzati all'elaborazione di un quadro logico di progetto

INIZIO
20 NOVEMBRE

FINE
20 DICEMBRE

FASE 3

Co-design pilota e condivisione dei risultati del laboratorio di discussione

inizio
20 DICEMBRE

fine
20 MAGGIO

FASE 4

Elaborazione Report di presentazione dei risultati del progetto

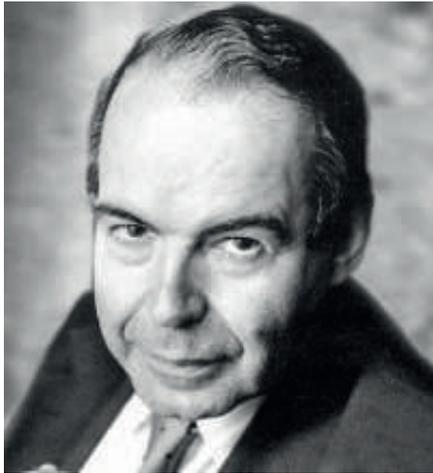
inizio
20 MAGGIO

fine
30 GIUGNO

FASE 5

Condivisione Report e risultati del processo partecipativo

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



LA TEORIA DEI SEI CAPPELLI

Il progetto PerEquazione Sociale ha stimolato e coinvolto i vari stakeholder territoriali, i cittadini, per elaborare delle mappe partecipate, che possano essere portate ai vari momenti previsti dalla concertazione sociale come elemento di arricchimento della discussione e come visione della base delle possibili politiche sociali da porre in essere: la metodologia di progettazione è stata associata alla **teoria dei sei cappelli di E. De Bono**, esperto di creatività e problem solving, padre del “**pensiero laterale**”.

L'auto costruzione del sistema dei servizi sociali ha consentito ai cittadini di conoscere meglio l'offerta al terzo settore e imprese che operano nei servizi sociali, di approfondire la conoscenza dell'esistente, ma soprattutto di prendere consapevolezza dei vuoti, dei nuovi bisogni, dei nuovi problemi cui è necessario rispondere e per cui è necessario organizzare e realizzare nuovi servizi.

Per la realizzazione del percorso condiviso è stata utilizzata la metodologia di euro-progettazione partecipativa **GOPP - Goal Oriented Project and Planning**, spiegata ed elaborato in gruppo, finalizzata alla creazione di un progetto di sviluppo a partire dai problemi dei soggetti fragili. Inoltre nei vari incontri sono state raccolte le osservazioni, le informazioni e i contenuti attraverso questionari e discussioni di gruppo, elaborazione di un info-grafica con la **piattaforma online Mural**.



A causa delle misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID -19, gli incontri del laboratorio sono stati svolti in modalità online e nello specifico sono stati utilizzati strumenti quali: moduli Google, piattaforma Zoom.

il laboratorio di team building online è stato sviluppato principalmente sulle piattaforme **Zoom** e **Mural**.

In fase di organizzazione degli incontri è stato chiesto a testimoni privilegiati (operatori dei servizi sociali, enti del terzo settore, istituzioni), individuati come partecipanti al processo, di elaborare delle proposte che sono state poi discusse e condivise durante il laboratorio.

IL PERCORSO SVILUPPATO HA DELINEATO 12 AMBITI DI INTERESSE DEI PARTECIPANTI:

- 1 IL COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI
- 2 LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ
- 3 L'ASCOLTO ATTIVO
- 4 L'AUMENTO DELL'EMPATIA E DELLA SOLIDARIETÀ
- 5 LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE SENZA RIVALITÀ
- 6 LE PRATICHE CREATIVE E INCLUSIVE
- 7 L'INTEGRAZIONE DEI SERVIZI
- 8 LO SVILUPPO DI AZIONI MULTITASKING
- 9 L'APPROCCIO ALLE FORME DELL'INNOVAZIONE
- 10 L'EDUCAZIONE AL DIGITALE PER LA COMUNICAZIONE E PER LA RELAZIONE
- 11 L'INCLUSIONE DEGLI ANZIANI
- 12 L'ANALISI DEI PROBLEMI E DEI BISOGNI SUL PIANO CONCRETO



I partecipanti sono stati selezionati con il principio della **porta aperta**, senza requisiti di accesso, è stato loro chiesto solo di effettuare l'iscrizione online per partecipare al laboratorio.



La piattaforma di messaggistica **Telegram** è stata la più utilizzata tra i partecipanti del progetto per condividere informazioni e notizie sul corso.



La prima fase del progetto prevedeva la costituzione del **Laboratorio di discussione**, elemento necessario del processo di lavoro partecipativo.

Il Laboratorio di discussione ha avuto essenzialmente due ruoli:

a

Condivisione del percorso partecipativo con gli attori, nei tempi, luoghi e forme indicati

a.1) in fase di attivazione il Laboratorio di discussione, è stata condivisa con le istituzioni la scelta di progettisti e curatori del processo;

a.2) in fase di avvio il Laboratorio, è stato condiviso il percorso già strutturato con dettagli in merito a modifiche a temi, luoghi e modalità di discussione.

b

Elaborazione del tema in discussione ed emersione dei diversi punti di vista, concordanti e contrastanti

b.1) in fase di attivazione è stata fornita una prima ricognizione della questione da affrontare e le posizioni principali in merito. Tale prima ricognizione è stata utile per meglio descrivere il contesto;

b.2) in fase di svolgimento, i membri del Laboratorio hanno avuto l'opportunità di proporre interventi con strumenti partecipativi;

b.2.1) i conflitti sono stati risolti avvalendosi di metodi di mediazione tra gli attori che avrebbero potuto condurre ad accordi condivisi; i nodi conflittuali non risolti sono stati accolti nel Documento finale adottato.

LE TRE FASI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

I FASE

Costituzione del Laboratorio di discussione.
Avvio del laboratorio. Condivisione del percorso partecipativo con gli attori territoriali referenti dei partner di progetto.

LAB 1

CONDIVISIONE DEL PERCORSO

- Lancio della campagna di partecipazione e di comunicazione;
- Analisi partecipata degli stakeholder;
- Le caratteristiche del percorso partecipativo (obiettivi, risultati attesi, attività, strumenti...);
- Gli elementi chiave del processo di comunicazione;
- I ruoli dei partner;
- Le identità pensanti dei 6 cappelli per pensare;
- Gli strumenti digitali utilizzati (Zoom, questionari digitali online, Mural);
- Lancio del questionario online per l'analisi degli stakeholder e per il team canvas.

LAB 2

ANALISI PARTECIPATA DEGLI STAKEHOLDER

- Condivisione del Team Canvas;
- Sviluppo e controllo dell'analisi degli stakeholder.

II FASE

Sviluppo del Laboratorio di discussione.
Incontri partecipati su piattaforma Zoom.

OBIETTIVI

- Una più chiara consapevolezza dell'offerta, del terzo settore e delle imprese (SWOT);
- Comprendere i vuoti e i bisogni a partire dai problemi;
- Scansione diretta delle problematiche, definizione conseguente di obiettivi e soluzioni (GOPP).

OUTPUT

- Albero dei problemi delle politiche sociali territoriali dal punto di vista delle persone fragili;
- Albero degli obiettivi delle politiche sociali territoriali fondate sull'innovazione condotta a partire dalle persone fragili;
- Quadro Logico di progetto di una politica sociale territoriale.

LAB 3

LO SCENARIO DEI SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

- Analisi SWOT partecipata (raccolta dati mediante questionario online, decodifica, laboratorio online su piattaforma Zoom e Mural, restituzione digitale).

LAB 4

SCENARIO E DEFINIZIONE DELL'ENTITÀ

- Fase di Analisi;
- Workshop di identificazione: analisi dei bisogni e definizione dell'entità. "Quali problemi impediscono alle persone fragili (beneficiarie) di orientare le politiche sociali territoriali?" Brainstorming online con scrittura istantanea dei discorsi;
- Lancio del questionario di analisi dei problemi.

LAB 5

LABORATORIO GOPP - FASE DI ANALISI: DEFINIZIONE DELL'ALBERO DEI PROBLEMI

- “Quali problemi impediscono alle persone fragili (beneficiarie) di orientare le politiche sociali territoriali?” Brainstorming sulla piattaforma Zoom e trasposizione delle informazioni sull'applicazione Mural.

LAB 6

LABORATORIO GOPP - DALL'ANALISI AL PROGETTO: ALBERO DEGLI OBIETTIVI, INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERVENTO.

- Per lo svolgimento delle attività i partecipanti hanno utilizzato prevalentemente la piattaforma Zoom e l'applicazione Mural.

LAB 7

LABORATORIO GOPP - FASE DI PROGETTO

- Definizione del Quadro Logico di un progetto pilota di politica sociale territoriale (Obiettivi generali, obiettivo specifico, risultati, attività chiave, indicatori).
I partecipanti hanno proseguito il lavoro di analisi sull'applicazione Mural, discutendo attraverso la piattaforma Zoom.

III FASE

Co-design pilota e condivisione dei risultati del Laboratorio di discussione.
Incontri partecipati su piattaforma Zoom.

OBIETTIVI

- Contribuire alla costruzione di una cittadinanza generativa;
- Definire un'attività chiave a partire dai partner territoriali, dalla cittadinanza e dai soggetti fragili beneficiari.

OUTPUT

- Prototipo di design territoriale di un servizio sociale di tipo sartoriale;
- Report delle attività e mappa infografica dei contenuti emersi.

LAB 8

CO-DESIGN DI ATTIVITÀ CHIAVE FONDATE SUI BENEFICIARI

- Canvas del prototipo. Discussione via piattaforma Zoom ed elaborazione info-grafica sull'applicazione Mural. Il laboratorio online è stato esteso alla cittadinanza in plenaria ed in stanze parallele Zoom per approfondire e precisare gli elementi componenti di un servizio sociale di tipo sartoriale.

LAB 9

CONDIVISIONE DEI RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

- Incontro online per la condivisione delle esperienze: i partner e l'emersione generativa dei risultati.

COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Attraverso lo strumento delle pagine web è stato possibile fornire accesso completo alle informazioni inoltre la creazione di un logo del progetto è stata utile per identificare tutti i materiali prodotti. Il web è stato un elemento fondamentale del percorso partecipativo e ha permesso di mettere a disposizione con immediatezza tutta la documentazione di processo.

È stata riservata grande importanza alla comunicazione tramite web e alla pubblicizzazione delle attività sui social network. La comunicazione "statica", tutta la documentazione formale prodotta ed elaborata nel corso del processo, dalla strutturazione del percorso alle relazioni finali, è stata graficizzata e ha seguito le linee guida dell'ufficio Partecipazione.

A causa delle misure per il contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, è stato privilegiata la comunicazione virtuale tralasciando la parte cartacea (volantini e brochure sono stati realizzati in formato elettronico).



Il web è stato
un elemento
fondamentale
del percorso
partecipativo

comunicazioni in uscita

Vi sono state comunicazioni in uscita, con le seguenti indispensabili informazioni:

- le date e i luoghi e le informazioni (chi partecipa, eventuali documenti da leggere) sugli eventi in programma (fornite con adeguato anticipo);
- le news sugli eventi appena trascorsi, con brevi comunicati essenziali, corredati da alcuni dati (numero partecipanti, temi discussi, risultati/ considerazioni emerse, eventuali cambiamenti al percorso);
- la mappa del percorso partecipativo al momento attuale.

comunicazioni in entrata

Le comunicazioni in entrata hanno riguardato maggiormente le interazioni con il territorio e gli strumenti principali sono stati: e-mail e mailing-list, web/teleconferenza, Social media, Blog, commenti ai post, vari tipi di feedback rapidi (mi piace, voto), Sondaggi, Forum.

Grazie a una comunicazione efficace sono stati coinvolti vari enti ed associazioni tra i quali:

ENAC Puglia	Cooperativa Sociale Non solo social
Aps Auser	Ambito territoriale di Lucera
Associazione Sani stili di vita	Ambito territoriale di Cerignola
Asp Castriota Corropoli	Associazione Fare Ambiente Puglia
Cooperativa Sociale Louis braille	Fondazione Casa di Riposo San Giovanni di Dio ONLUS
Cooperativa Sociale I Semi	Cooperativa Sociale SMI
Rete Oltre	Provincia di Foggia
Euromediterranea	Cooperativa Sociale Un sorriso per tutti
Fratelli della stazione	Associazione "Impegno Donna"
Cooperativa sociale Ortovolante	A.p.s. Promart Social
Cooperativa Sociale SocialService	UIL Foggia

RISULTATI E BENEFICI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Grazie al coinvolgimento di vari partecipanti e stakeholder con background ed esperienze differenti (migranti, bambini, anziani, inclusione sociale, discipline artistiche, formazione, innovazione...) è stato possibile **unire le varie competenze per raggiungere la definizione di un “cielo comune”**, da cui partire per elaborare nuove proposte, ipotesi e attività da realizzare. Il laboratorio ha dato una **chiara visione della progettazione sia da un punto di vista teorico che pratico** portando i partecipanti ad avere una linea d'azione, in ambito progettuale, precisa ed efficace andando analiticamente a riconoscere e distinguere aree progettuali di facile fraintendimento come la distinzione fra gli obiettivi e risultati, azioni/attività da risultati finali ed obiettivi specifici e obiettivi generali.

Grazie alla costruzione didattica redatta dall'**Arch. Fedele Congedo** è stato possibile **raggiungere ed unire un pubblico molto eterogeneo** che, con l'apporto professionale ed esperienziale, ha costituito un team con competenze trasversali capace di redigere egregiamente un quadro progettuale, partecipato da “cappelli” differenti, con un risultato che sarebbe stato difficile raggiungere individualmente e senza una attenta e trasparente spiegazione.

La metodica introdotta, in termini didattici, ha portato ad un **ascolto attivo** che ha visto la partecipazione di tutte le persone presenti nei vari laboratori, toccando tematiche diverse tra di loro come l'innovazione, l'inclusione sociale, la medicina, il teatro, i bisogni dei soggetti svantaggiati, che sono stati oggetto di analisi e progettazione.

I risultati attesi non sono stati circoscritti ad una mera lezione sulla progettazione. Il percorso è stato fondamentale anche per lo **scambio di know-how tra persone differenti e la costruzione di un nuovo network** che già, nel corso dei laboratori, ha realizzato e costruito linee d'azione per la tematica affrontata ossia “le persone fragili non riescono ad orientare le politiche sociali”. È importante sottolineare, infine, che nonostante il virus Covid, i laboratori sono stati realizzati online con ottimi risultati sia in termini di partecipazione che di suggestioni prodotte.

I partecipanti di PerEquazione, tra cui enti istituzionalmente deputati alla programmazione sociale, organizzazioni del terzo settore; sono stati coinvolti nel processo di condivisione dei risultati raggiunti sia in termini di restituzione di quanto elaborato, sia soprattutto di impatto dell'iniziativa sulle reali programmazioni poste in atto dagli ambiti territoriali.

Il gruppo di lavoro, costruito attraverso la selezione di valori comuni, esperienze e aspettative, è stato guidato nella realizzazione di uno schema **SWOT**, utilizzato come riferimento per le fasi

successive.

In seguito i partecipanti hanno elaborato la **mappa info-grafica** selezionando il tema maggiormente interessante tra le varie problematiche emerse nelle discussioni avvenute all'interno del team, tra i diversi operatori e stakeholder.

Il metodo di lavoro ha permesso di sviluppare l'idea progettuale per soddisfare una visione futura e intervenire su di un determinato aspetto o una tematica di particolare interesse. L'idea è stata sviluppata in base ai reali bisogni dei soggetti coinvolti, focalizzando l'attenzione su di un problema reale e visibile. Inizialmente il gruppo ha lavorato sull'idea senza una cornice riferita alle priorità di un bando specifico.

Come illustrato dall'immagine di seguito i partecipanti hanno risposto al quesito: **“Perché i cittadini non riescono ad orientare i servizi sociali territoriali?”**

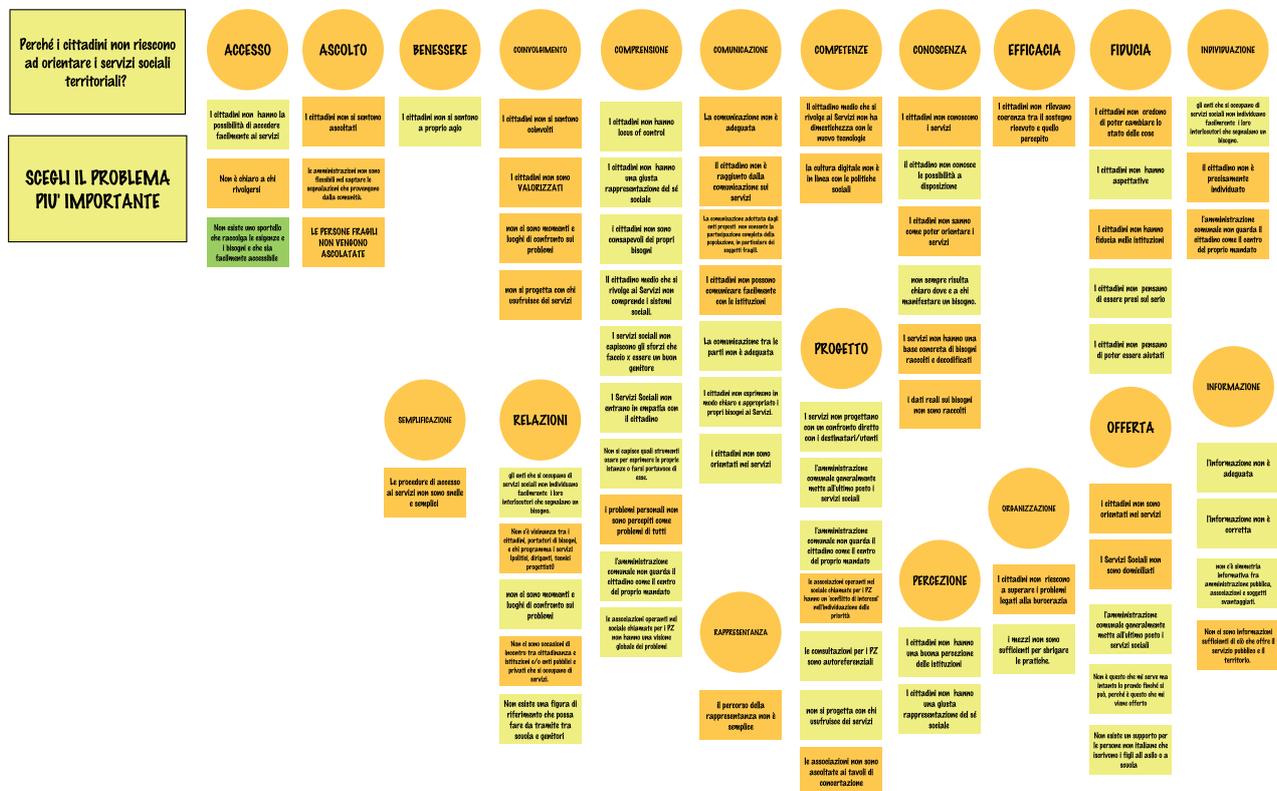
Perché i cittadini non riescono ad orientare i servizi sociali territoriali?

I cittadini non credono di poter cambiare lo stato delle cose	I cittadini non hanno fiducia nelle istituzioni	I cittadini non conoscono i servizi	Le associazioni operanti nel sociale chiamate per i PZ hanno un "confitto di interessi" nell'individuazione delle priorità	I cittadini non hanno la possibilità di accedere facilmente ai servizi	Non è questo che mi serve ma intanto lo prendo finché si può, perché è questo che mi viene offerto	Le procedure di accesso ai servizi non sono snelle e semplici
I cittadini non hanno aspettative	I cittadini non si sentono coinvolti	I cittadini non si sentono ascoltati	Le associazioni operanti nel sociale chiamate per i PZ non hanno una visione globale del problemi	I problemi personali non sono percepiti come problemi di tutti	Non ci sono informazioni sufficienti di ciò che offre il servizio pubblico e il territorio.	La cultura digitale non è in linea con le politiche sociali
I cittadini non hanno validi rappresentanti	I cittadini non sanno come poter orientare i servizi	I cittadini non pensano di poter essere aiutati	I cittadini non esprimono in modo chiaro e appropriato i propri bisogni ai Servizi.	I cittadini non sono consapevoli dei propri bisogni	La comunicazione non è adeguata	La comunicazione adottata dagli enti proposti non consente la partecipazione completa della popolazione, in particolare dei soggetti fragili.
I cittadini non hanno una giusta rappresentazione del sé sociale	I cittadini non sanno come poter orientare i servizi	I cittadini non pensano di essere presi sul serio	I cittadini non hanno una buona percezione delle istituzioni	I servizi non hanno una base concreta di bisogni raccolti e deodificati	Il cittadino non conosce le possibilità a disposizione	gli enti che si occupano di servizi sociali non individuano facilmente i loro interlocutori che segnalano un bisogno.
I cittadini non hanno locus of control	l'informazione non è adeguata	I cittadini non si sentono a proprio agio	Il cittadino medio che si rivolge ai Servizi non comprende i sistemi sociali.	I servizi non progettano con un confronto diretto con i destinatari/utenti	Non si capisce quali strumenti usare per esprimere le proprie istanze o farci portavoce di esse.	I mezzi non sono sufficienti per sbrigare le pratiche.
I cittadini non rilevano coerenza tra il sostegno ricevuto e quello percepito	il cittadino non è raggiunto dalla comunicazione sui servizi	Il cittadino medio che si rivolge ai Servizi non ha dimestichezza con le nuove tecnologie	I cittadini non conoscono le possibilità a loro disposizione	Non è chiaro a chi rivolgersi	Non ci sono occasioni di incontro tra cittadinanza e istituzioni e/o enti pubblici e privati che si occupano di servizi.	I cittadini non possono comunicare facilmente con le istituzioni
il cittadino non è precisamente individuato	il cittadino non è raggiunto dalla comunicazione sui servizi	I cittadini non sono orientati nei servizi	Non c'è vicinanza tra i cittadini, portatori di bisogni, e chi programma i servizi (politici, dirigenti, tecnici progettisti)	Non esiste uno sportello che raccolga le esigenze e i bisogni e che sia facilmente accessibile	non c'è sincretia informativa tra amministrazione pubblica, associazioni e soggetti svantaggiati.	I servizi sociali non capisco gli sforzi che faccio a essere un buon genitore
I cittadini non sono empowered	non ci sono momenti e luoghi di confronto sui problemi	l'amministrazione comunale generalmente mette all'ultimo posto i servizi sociali	I cittadini non riescono a superare i problemi legati alla burocrazia	le consultazioni per i PZ sono autoreferenziali	le amministrazioni non sono flessibili nel captare le segnalazioni che provengono dalla comunità.	LE PERSONE FRAGILI NON VENGONO ASCOLTATE
l'informazione non è corretta	non si progetta con chi usufruisce dei servizi	l'amministrazione comunale non guarda il cittadino come il centro del proprio mandato	Non esiste una figura di riferimento che possa fare da tramite tra scuola e genitori	La comunicazione tra le parti è adeguata	non sempre risulta chiaro dove e a chi manifestare un bisogno.	
I Servizi Sociali non sono domiciliati	I Servizi Sociali non entrano in empatia con il cittadino	Non esiste un supporto per le persone non italiane che iscrivono i figli all'asilo o a scuola				

Dal brainstorming realizzato sono emersi ben sessantacinque diversi problemi, che non consentono ai cittadini di orientare i servizi.

L'analisi ha spaziato in diversi settori che vanno dal sociale, alla cultura, allo sport, dalla sanità, all'assistenza, dalla tecnologia, alla comunicazione. Tale importante risultato è stato possibile grazie alla variegata composizione del team di lavoro che, ha fatto emergere le tante discrasie territoriali, che necessitano di una maggiore attenzione da parte di enti pubblici istituzionalmente preposti, ma anche da parte dei privati, nella logica che l'azione sociale deve essere partecipata, nell'analisi, ma anche nell'agire, non potendo il singolo cittadino delegare determinate funzioni al solo "Stato".

Nello schema seguente è riportata la divisione effettuata per sistematizzare i vari concetti in relazione al tema trattato.



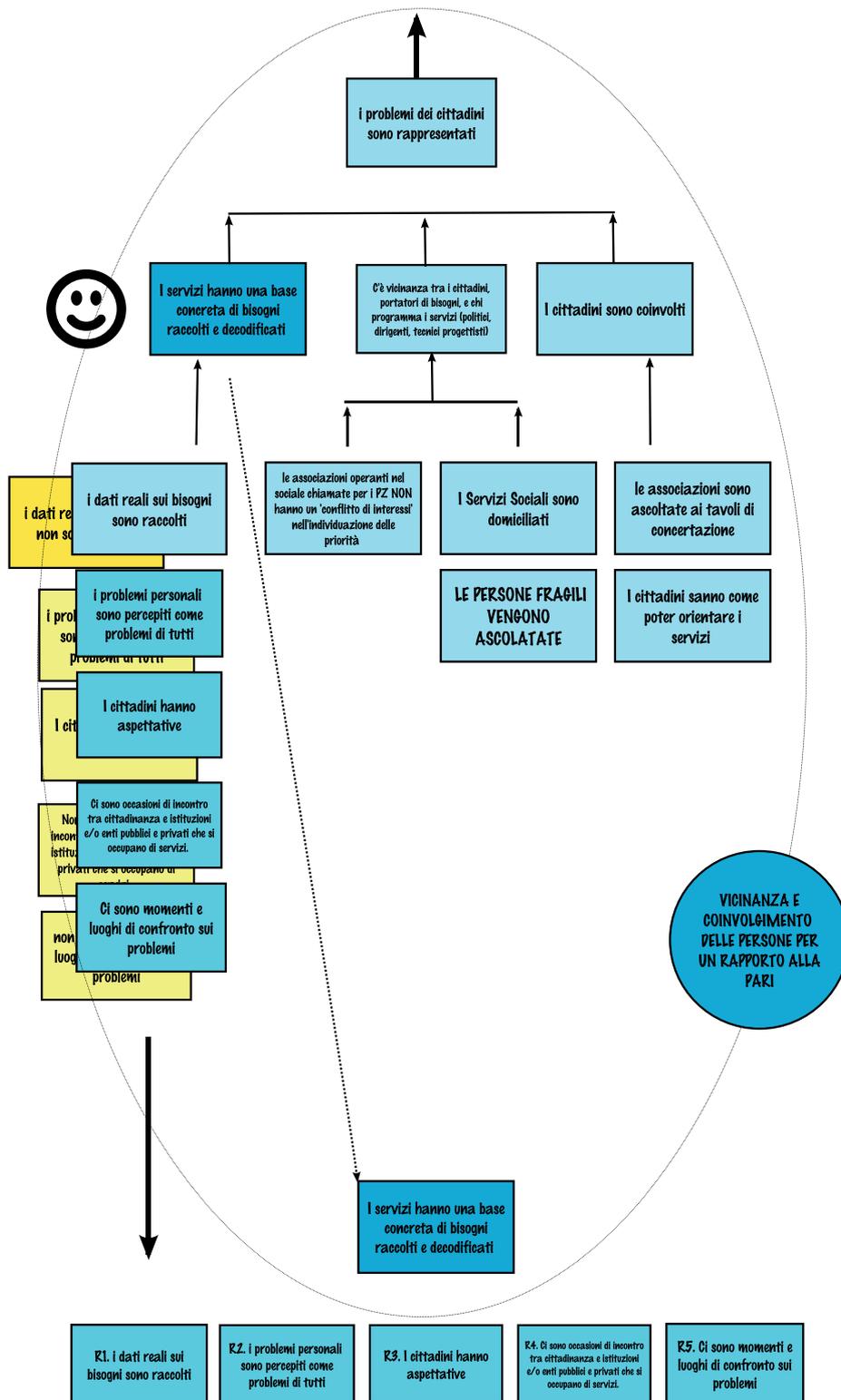
Possiamo riconoscere diciannove diversi ambiti dove sarebbe possibile intervenire, elencati di seguito: Accesso, Ascolto, Benessere, Coinvolgimento, Comprensione, Comunicazione, Competenze, Conoscenza, Efficacia, Fiducia, Innovazione, Semplificazione, Relazioni, Progetto, Rappresentanza, Percezione, Organizzazione, Offerta, Informazione.

Dalle risposte fornite e discusse tra i partecipanti sono state selezionate le **criticità** più rilevanti per definire la costruzione dell'**albero dei problemi** su cui operare per trovare soluzioni utili.

In particolare è emerso che il problema rilevato si manifesta in quanto **"I cittadini non hanno fiducia nelle istituzioni"** e **"Non c'è la consapevolezza del noi"**.

Infine, attraverso l'analisi degli obiettivi emersi durante il laboratorio di discussione, i partecipanti hanno individuato lo **scopo del progetto**.

L'aspetto che ha visto un maggior coinvolgimento dei partecipanti è stato, sicuramente, quello relativo alla **rappresentazione dei problemi della cittadinanza**.



Il gruppo di lavoro, ha analizzato i vari problemi e obiettivi, ed elaborato soluzioni utili, molto calzanti rispetto al contesto di riferimento. Sono stati scelti ed analizzati i punti critici, selezionando le ipotesi con maggiori possibilità di incidere concretamente sugli ostacoli individuati e quindi più forieri di risultati positivi.

Le situazioni problematiche analizzate sono state suddivise in cluster, i quali sono stati elaborati individuando il tema, che è stato poi oggetto di sviluppo, in particolare il cluster scelto dal gruppo costituito è stato **“Vicinanza e coinvolgimento delle persone per un rapporto alla pari”**.

Inoltre è stato ristretto il target di riferimento individuando un ambito più circoscritto e definito: **“Famiglie con ragazzi di 12-15 anni in possibile povertà educativa a scala di quartiere per la cura della salute comune”**.

Nella fase di progettazione, il team ha decodificato, il sistema costruito sugli sviluppi precedentemente descritti in attività analitiche di progetto, lavorando su aspetti quali:

SCELTA

↳ DEGLI AMBITI D'INTERVENTO (SCOPING)

DEFINIZIONE

↳ DELLA LOGICA D'INTERVENTO (QUADRO LOGICO)

DEFINIZIONE

↳ DEGLI INDICATORI E DELLE FONTI DI VERIFICA

PROGRAMMAZIONE

↳ TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ E DELLE RISORSE

È stata definita la logica dell'intervento e tutti gli elementi necessari all'avanzamento nella proposta progettuale.

Gli obiettivi generali e specifici del cluster individuato sono stati inseriti nel Quadro Logico di intervento per poi essere analizzati ed elaborati, come descritto di seguito:

OBBIETTIVO GENERALE

- I problemi dei cittadini sono rappresentati.

OBBIETTIVO SPECIFICO

- I servizi hanno una base concreta di bisogni raccolti e decodificati.

Nel seguente obiettivo specifico si è posto lo "smile level", il punto chiave del progetto. Per il raggiungimento dell'obiettivo specifico, il team di sviluppo, ha identificato cinque risultati:

R1: i dati reali sui bisogni sono raccolti;

R2: i problemi personali sono percepiti come problemi di tutti;

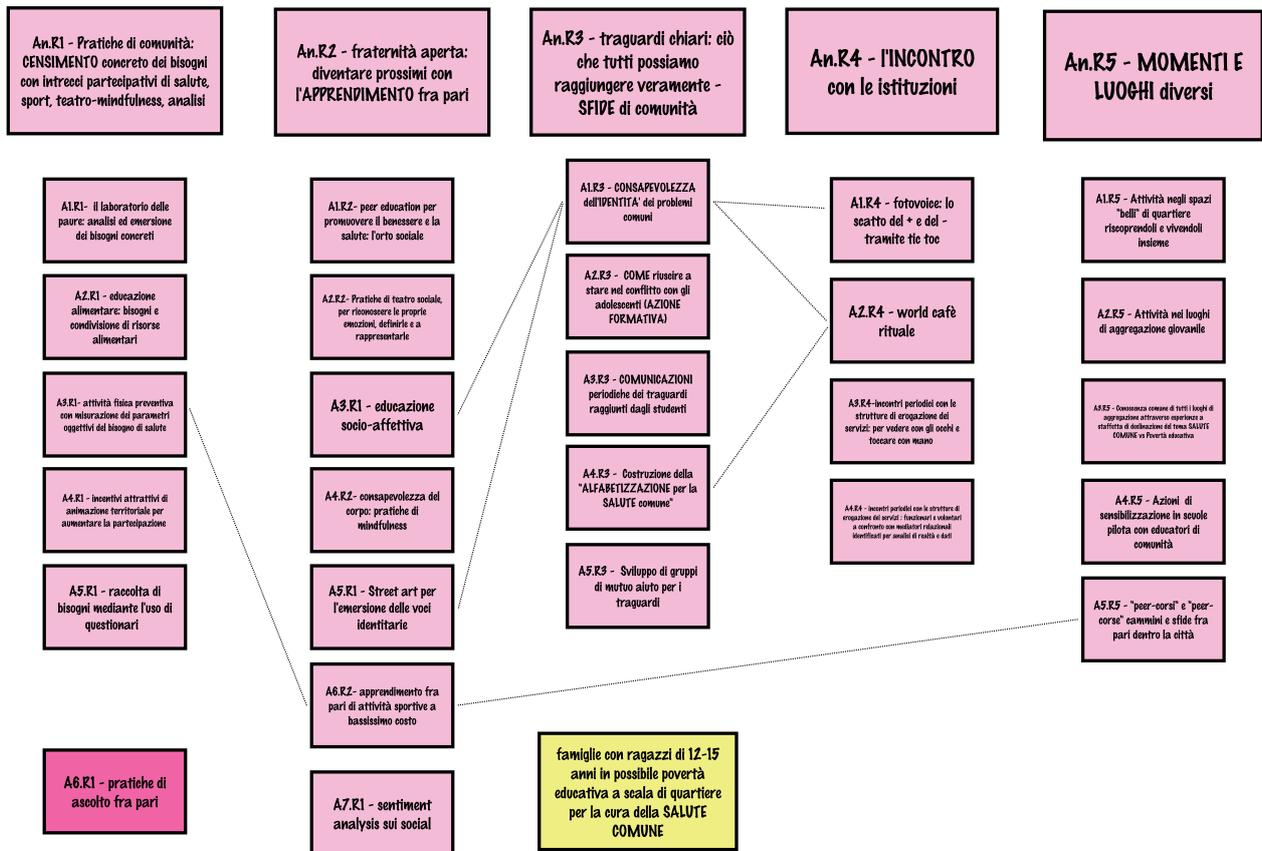
R3: i cittadini hanno aspettative;

R4: ci sono occasioni di incontro tra cittadinanza e istituzioni e/o enti pubblici e privati che si occupano di servizi;

R5: ci sono momenti e luoghi di confronto sui problemi.

Per ogni risultato sono state individuate più azioni, illustrate schematicamente di seguito, che possono diventare **patrimonio comune per i diversi Ambiti territoriali** in relazione alla programmazione di interventi futuri da presentare ad un tavolo di co progettazione relativo ad interventi di tipo sociale (es. Piano di zona).

In particolare sono state identificate sei azioni utili al raggiungimento del primo obiettivo, sette per il secondo, cinque per il terzo, quattro per il quarto e cinque per il quinto.



An. R1 – Pratiche di comunità: censimento concreto dei bisogni con interessi partecipativi di salute, sport, teatro-mindfulness, analisi

- A1 R1:** il laboratorio delle paure: analisi ed emersione dei bisogni concreti;
- A2 R1:** educazione alimentare: bisogni e condivisione di risorse alimentari;
- A3 R1:** attività fisica preventiva con misurazione dei parametri oggettivi del bisogno di salute;
- A4 R1:** incentivi attrattivi di animazione territoriale per aumentare la partecipazione;
- A5 R1:** raccolta di bisogni mediante l'uso di questionari;
- A6 R1:** pratiche di ascolto tra pari.

An. R2 – Fraternità aperta: diventare prossimi con l'apprendimento fra pari

- A1 R2:** peer education per promuovere il benessere e la salute: l'orto sociale;
- A2 R2:** pratiche di teatro sociale per riconoscere le proprie emozioni, definirle e rappresentarle;
- A3 R2:** educazione socio- affettiva;
- A4 R2:** consapevolezza del corpo: pratiche di mindfulness;
- A5 R2:** Street art per l'emersione delle voci identitarie;
- A6 R2:** apprendimento fra pari di attività sportive a bassissimo costo;
- A7 R2:** Sentiment Analysis sui Social.

An. R3 – Traguardi chiari: ciò che tutti possiamo raggiungere veramente – sfide di comunità

A1 R3: consapevolezza dell'identità dei problemi comuni;

A2 R3: come riuscire a stare nel conflitto con gli adolescenti;

A3 R3: comunicazioni periodiche dei traguardi raggiunti dagli studenti;

A4 R3: costruzione della alfabetizzazione per la salute comune;

A5 R3: sviluppo di gruppi di mutuo aiuto per i traguardi.

An. R4 – Incontro con le istituzioni

A1 R4: Photovoice: lo scatto del più e del meno tramite Tic Toc;

A2 R4: World Cafè rituale;

A3 R4: incontri periodici con le strutture di erogazione dei servizi: per vedere con gli occhi e toccare con mano;

A4 R4: incontri periodici con le strutture di erogazione dei servizi: funzionari e volontari a confronto con mediatori relazionali identificati per l'analisi di realtà e dati.

An. R5 – Momenti e luoghi diversi

A1 R5: attività negli spazi "belli" di quartiere riscoprendoli e vivendoli insieme;

A2 R5: attività nei luoghi di aggregazione giovanile;

A3 R5: conoscenza comune di tutti i luoghi di aggregazione attraverso esperienze a staffetta di declinazione del tema Salute comune e Povertà educativa;

A4 R5: azioni di sensibilizzazione in scuole pilota con educatori di comunità;

A5 R5: "peer-corsi" e "peer-corse" cammini e sfide fra pari dentro la città.

Gli elementi inseriti sono stati rielaborati e valutati secondo i seguenti aspetti:

- Definizione degli indicatori;
- Fonti di verifica;
- Fattori esterni.

I restanti problemi, rilevati ma non inglobati nell'analisi, sono elencati di seguito:

- I cittadini non rilevano coerenza tra il sostegno ricevuto e quello percepito (cluster: empatia e coerenza);
- I cittadini non conoscono i servizi (cluster: comunicazione sui servizi);
- I cittadini non credono di poter cambiare lo stato delle cose (cluster: burocrazia vs empowerment).

Nell'ultima fase i partecipanti hanno lavorato rispetto alla valutazione dei rischi e al funzionamento delle ipotesi nel Quadro Logico seguendo lo schema rappresentato di seguito.



Funzionamento delle ipotesi nel QL

QUADRO LOGICO	Logica di intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Fattori esterni
Obiettivo Generale				
Obiettivo specifico	←	+	→	ipotesi
Risultati	←	+	→	ipotesi
Attività	←	+	→	ipotesi
	←			precondizioni

ipotesi e analisi del rischio

IL CAPPELLO BLU

La parte finale del percorso è stata dedicata all'illustrazione di un Avviso pubblico relativo al finanziamento di progetti per il contrasto della povertà educativa **“Educare in comune”** nell'ottica di presentare la proposta elaborata dai partecipanti all'iniziativa con il supporto della rete composta dagli enti locali presenti sul territorio che hanno espresso la disponibilità a collaborare.

Tale opportunità di finanziamento ha confermato, attraverso le diverse parti del relativo formulario, la perfetta corrispondenza con gli elementi emersi durante il lavoro di progettazione condivisa con il metodo Gopp (obiettivo generale, obiettivo specifico, risultati attesi, attività previste, analisi del rischio, indicatori, valutazione dell'impatto sui beneficiari).

Le proposte elaborate dagli attori locali grazie ai contributi offerti dal corso inerenti il principale cluster analizzato, dedicato al contrasto alla povertà educativa, hanno evidenziato una serie di problematiche connesse al tema principale. In seguito il gruppo di lavoro si è soffermato in particolare sul tema **“Povertà educativa e alimentazione”**.

I progetti recentemente presentati, che hanno utilizzato in maniera efficace le analisi sviluppate dai partecipanti, sono l'intervento dal titolo **“Oggi cucino BIO”**, afferente all'Avviso pubblico **“Educare insieme”** proposto dalla Cooperativa Frequenze con la collaborazione della Cooperativa Ortovolante e della Cooperativa Altereco, mentre per l'Avviso pubblico **“Educare in comune”** è stato presentato il progetto dal titolo **“Tutta mia la città”** anche quest'ultimo presentato dal Comune di Cerignola in collaborazione con le Cooperative Frequenze e Altereco, le Pro loco di Cerignola e Orta Nova e l'Associazione culturale Arterie Teatro.



Le cooperative e le organizzazioni citate hanno partecipato attivamente ai laboratori di discussione, alla formulazione e alla stesura a più mani delle proposte progettuali, hanno fornito supporto nella definizione della compagine proponente del progetto stesso e nella divisione dei compiti tra le organizzazioni interessate all'iniziativa.

Inoltre le analisi effettuate hanno avuto riscontro anche per l'elaborazione di un ulteriore progetto di maggiore ampiezza dal titolo **“Macramè: nella rete dei saperi”**, presentato dalla Cooperativa sociale Medtraining con il sostegno degli Ambiti territoriali di Troia e dell'Appennino Dauno Settentrionale, che ha coinvolto l'intera area dei Monti Dauni con il supporto di oltre trenta enti tra associazioni culturali e sportive, Pro loco, cooperative sociali, parrocchie, istituti formativi, organizzazioni pubbliche e private che operano nell'area per favorire il benessere dei minori e delle relative famiglie. La proposta è stata presentata relativamente al **“Bando per le comunità educanti”** promosso dall'Impresa sociale Con i Bambini, società senza scopo di lucro costituita per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

In conclusione grazie alle attività svolte durante il percorso di progettazione condivisa è stato possibile realizzare delle linee d'azione che includono tutti gli elementi facenti parte di una proposta progettuale (**Obiettivo generale, Obiettivo specifico, Risultati attesi e Azioni**) per l'impostazione di un servizio vicino ai cittadini grazie alla precedente analisi dei bisogni, alla costruzione del Quadro Logico con il supporto degli enti pubblici e privati partecipanti e all'impostazione della logica d'intervento.

Infine è importante sottolineare l'utilizzo di un modello di orientamento delle decisioni basato sull'analisi dei problemi dei beneficiari, protagonisti nell'orientare le decisioni su problemi specifici per la comunità, che ha permesso di determinare una scelta concreta rispetto agli aspetti critici maggiormente dibattuti tra i partecipanti ed elaborare strategie utili a favorire il superamento e la risoluzione di tali aspetti.

L'auspicio è che a partire dall'esperienza realizzata, di comune accordo con i principali Ambiti territoriali della provincia di Foggia, gli attori locali possano utilizzare le indicazioni emerse dal laboratorio come base per futuri interventi e contribuire alla diffusione del metodo di progettazione condivisa con una nuova prospettiva e conoscenze adeguate rispetto all'applicazione di tale metodologia di lavoro.

"PerEquazione Sociale - Cinque cappelli per pensare e uno per innovare" è finanziato della **Regione Puglia** Avviso pubblico per la selezione di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 28/2017 – Legge sulla Partecipazione.

